

MONTEFALCO (PG)

Nel Medioevo l'abitato ebbe il nome di Coccorone. Secondo una tradizione, che nel secolo XVI veniva definita "antica", il toponimo deriverebbe dal nome del suo presunto fondatore, il senatore romano Marco Curione. Altri, invece, lo fanno derivare dal greco oros(=monte). Tra il 1239 e il 1240 il luogo prese il nome attuale di Montefalco, probabilmente legato ad uno dei falchi dell'imperatore Federico II di Svevia, espertissimo nell'arte della falconeria e autore del trattato di falconeria (De arte venandi cum avibus) che aveva soggiornato in Coccorone dal 9 al 13 febbraio 1240.



La Storia

Le origini

Celebre altresì per gli affreschi delle sue chiese, che ne fanno un punto di riferimento essenziale per la conoscenza della pittura umbra.

Inoltre i suoi santuari rappresentano, nel turismo religioso, una tappa importante, ancora quasi tutta da scoprire, della spiritualità umbra.

Montefalco fu centro abitato fin dalla più remota antichità.

Probabile 'pago' rurale, conserva memoria in una rara epigrafe del 'marone' (magistrato tipico degli antichi umbri).

Durante il periodo romano il colle si popolò di ville patrizie, di cui permane il ricordo nei toponimi: Assegnano, Camiano, Colverano, Rignano, Satriano, Vecciano.

Numerosi resti epigrafici e scultorei (Museo Comunale, Chiostro di San Fortunato) testimoniano, nonostante le molte dispersioni, il periodo più antico e meno noto.

Il Cristinesimo a Montefalco

Il Cristianesimo vi fu introdotto, si suppone, da San Fortunato, evangelizzatore della zona, vissuto nel IV secolo.

Sul suo sepolcro il vescovo spoletino Spes consacrò una basilica, fatta edificare per voto del magister militum Severo (inizi V secolo).

Questa chiesa divenne la pieve di un vasto territorio, ben documentata dal secolo XI in poi.

Il Medioevo

Nel Medioevo l'abitato ebbe il nome di Coccorone.

Secondo una tradizione, che nel secolo XVI era definita antica, il toponimo sarebbe derivato da un presunto fondatore, il senatore romano Marco Curione.

Moderni storici, invece, lo fanno discendere dal greco oros (monte).

Già nel secolo XII Coccorone era libero comune: un tipico 'comune di ville' o 'comune di pieve', che raccoglieva l'antichità dell'antico 'pago' preromano.

Nell'autunno del 1185 l'imperatore Federico Barbarossa vi sostò a lungo e in quella circostanza, tra l'altro, accolse di nuovo nelle grazie imperiali la città di Spoleto, da lui fatta devastare trent'anni prima.



La denominazione Montefalco

Improvvisamente, tra la fine dell'anno 1249 e i primi mesi del 1250, il luogo prese il nome attuale di Montefalco, probabilmente legato ad uno dei falchi dell'imperatore Federico II, che aveva soggiornato in Coccorone dal 9 al 13 febbraio 1240.

Il libero comune fu retto nel XII e agli inizi del XIII secolo dai consoli (1180 - 1235) e dai boni homines (1180 - 1213); poi, ben presto, dal podestà (attestato del 1239), dai vari consigli (speciale, dei giudici, dei sapienti, documentati a partire dal 1227), e dalla 'curia' comunale (citata dal 1195), che poi si estrinsecò nelle magistrature tradizionali (priori del popolo, camerario, correttori delle società, cancelliere, ecc.).

Lo Statuto

Lo Statuto Comunale è ricordato, con valore retroattivo di almeno cinquant'anni, la prima volta nel 1282. Esso venne aggiornato in più riprese, fino all'ultima redazione del 1425.

Prima del Rinascimento

Nel corso del secolo XIV Montefalco fu a lungo sede preferita dei rettori del ducato di Spoleto (1320 - 1355).

Uno di questi, il francese Jean d'Amiel, vi fece costruire due poderose rocche papali, avvalendosi anche dei consigli e pareri tecnici del celebre architetto senese Lorenzo Maitani, il quale allora dirigeva i lavori della cattedrale di Orvieto.

Ma già nel corso del secolo XV tali importanti costruzioni venivano distrutte.

Successivamente (1379 - 1424 e 1438 - 1439) Montefalco finì sotto la signoria dei Trinci di Foligno, i quali tentarono di farne un caposaldo della loro potenza. Recuperato alla Chiesa con un energico intervento del cardinale Giovanni Vitelleschi, fu per breve tempo governata da Niccolò Maurizi da Tolentino, il quale ne riorganizzò l'amministrazione e, in particolar modo, suddivise il territorio in quattro quartieri. Da allora Montefalco conobbe una grande attività artistica e culturale, che si protrasse ininterrottamente per quasi un secolo. Tale floridezza economica e civile venne bruscamente interrotta da un avvenimento assai grave. Il 18 ottobre 1527 Montefalco fu presa per tradimento e saccheggiata da un distaccamento delle Bande Nere, comandato da Orazio Baglioni, e tenuta occupata per oltre un mese. Gravi pestilenze ed un generale deterioramento della situazione economica compirono il resto.



Montefalco Città

Nel 1848, a seguito dell'ampliamento del territorio comunale con l'aggregazione dei castelli di Fabbri, Fratta e San Luca, smembrati da Trevi, a seguito restaurazione pontificia (1812) Montefalco ottenne da Po IX, (già arcivescovo di Spoleto) l'ambitissimo titolo di città.

Montefalchesi illustri

Tradizionalmente è ricordata quale patria di ben otto santi, tra cui emerge la insigne mistica agostiniana Santa Chiara della Croce (1268 - 1308).

Diede pure i natali al poeta Nicola da Montefalco (secolo XV) autore di un canzoniere amoroso, il Filenico (conservato autografo nella Biblioteca Classense di Ravenna); al pittore Francesco Melanzio (1460-1519), formatosi al seguito del Perugino e del Pintoricchio; al cardinale Giovanni Domenico de Cuppis, decano del Sacro Collegio, pronosticato più volte papa nei conclavi cui partecipò; al sacerdote Don Brizio Casciola

(1896-1954), amico di personaggi illustri (Sabatier, Fogazzaro, Pascoli, ecc.). Montefalco ospitò tra le sue mura anche il Papa Giulio II nel 1507, e fu scelta quale patria adottiva dal celebre musicista e cantore Domenico Mustafà (1829 - 1912), già direttore perpetuo della Cappella Sistina.

In breve ...

Molto del suo fascino Montefalco lo deve alla posizione geografica che le ha procurato l'appellativo di "Ringhiera dell'Umbria". Dai suoi belvedere si scopre una parte dell'Umbria e si ammirano tutto intorno i centri di Perugia, Assisi, Spello, Foligno, Trevi, Spoleto, Gualdo Cattaneo, Bevagna; più lontano si scorgono i rilievi dell'Appennino, del Subasio e dei Monti Martani ma a colpire maggiormente sono le vicine, verdeggianti ondulazioni collinari ricoperte di oliveti e di vigneti. La cerchia compatta delle sue mura medievali, intramezzata da torrioni, si apre con le porte di Federico II, di Sant'Agostino (con la torre dai merli ghibellini), di Camiano, della Rocca e di San Leonardo. Nel Medioevo l'abitato ebbe il nome di Coccorone. Secondo una tradizione, che nel secolo XVI veniva definita "antica", il toponimo deriverebbe dal nome del suo presunto fondatore, il senatore romano Marco Curione. Altri, invece, lo fanno derivare dal greco oros(=monte).

Tra il 1239 e il 1240 il luogo prese il nome attuale di Montefalco, probabilmente legato ad uno dei falchi dell'imperatore Federico II di Svevia, espertissimo nell'arte della falconeria e autore del trattato di falconeria (De arte venandi cum avibus) che aveva soggiornato in Coccorone dal 9 al 13 febbraio 1240.



Un itinerario tutto da scoprire

La visita della città può iniziare dalla chiesa - museo di San Francesco: una sintesi di storia, cultura e tradizione di Montefalco. Fu costruita tra il 1335 e il 1338 dai frati minori, terzo insediamento francescano nell'ambito montefalchese e primo entro le mura. La chiesa, officiata fino al 1863, passò nello stesso anno in proprietà al Comune e divenne dal 1895 sede del Museo civico. Dal 1990 il museo si articola in tre spazi espositivi: la ex chiesa, la Pinacoteca e la cripta. La ex chiesa, nota in tutto il mondo per gli affreschi di Benozzo Gozzoli (1452) raffiguranti le Storie della vita di San Francesco, conserva al suo interno una Natività del Perugino e affreschi di Scuola umbra del '400. Nella Pinacoteca sono custodite opere mobili di Francesco Melanzio, pittore montefalchese, di Antoniazio Romano, della Bottega di Niccolò Alunno e di Melozzo da Forlì, dipinti di Scuola umbra dal '300 al '700 e una raccolta di Arti Minori. Nella cripta si trovano reperti archeologici, sculture e frammenti di varie epoche; nel 2009 sono state rese accessibili le antiche cantine dei frati minori conventuali di Montefalco. Il complesso museale gode inoltre di spazi espositivi dedicati alle mostre temporanee di arte . La via su cui si affaccia la chiesa- museo di San Francesco conduce direttamente alla bella Piazza circolare dove si affacciano il Palazzo del Comune (sec.XIII-XIV), la ex chiesa di San Filippo Neri (sec.XVIII), oggi teatro, l'oratorio di S.Maria (sec.XIII) e significativi esempi di residenze signorili del XVI secolo. L'itinerario attraverso l'arte religiosa montefalchese può continuare con la visita alla chiesa di Sant'Agostino della comunità degli agostiniani. Qui hanno operato diversi pittori tra cui Ambrogio Lorenzetti e Bartolomeo Caporali. Anche il Rinascimento ha dotato Montefalco di un grazioso edificio religioso: la chiesa di Sant'Illuminata (XVI sec.) impreziosita da affreschi di Francesco Melanzio e di altri pittori umbri. Di fronte è situata la chiesa di San Leonardo, annessa ad un monastero di Clarisse. Sulla stessa via si scopre il fulcro architettonico di quest'area della città destinata ai monasteri: la grandiosa costruzione dedicata all'agostiniana Santa Chiara da Montefalco (1268-1308). Nel Santuario di Santa Chiara si trovano le reliquie della Santa e la Cappella di Santa Croce, decorata nel 1333 con affreschi di Scuola umbra di eccezionale valore.

I prodotti tipici

Montefalco è meta di particolare interesse per il turismo enogastronomico, si caratterizza per la produzione del Sagrantino DOCG ottenuto da un uva autoctona ricchissima di polifenoli e di tannini che gli conferiscono grande struttura, straordinaria longevità e un originale bouquet.

Nel territorio si producono anche un ottimo Montefalco Rosso DOC (foto sotto), Grechetto, Trebbiano Spoletino ed altri Bianchi particolarmente apprezzati.



Montefalco “Città dell’Olio” è conosciuta per un olio pregiatissimo che ha ricevuto la denominazione DOP e risulta tra i più apprezzati della regione.

Documenti antichi mostrano come la produzione dell’olio rivestisse un ruolo fondamentale nell’economia della città.

Altro prodotto di assoluta genuinità è il miele degli apicoltori locali.

Nel corso dell’anno si susseguono diversi ed interessanti appuntamenti legati alle tradizioni e ai prodotti locali:

Nel periodo pasquale “Terre del Sagrantino” mostra delle eccellenze del territorio; a maggio “Cantine Aperte”, degustazione dei vini di Montefalco e di altri prodotti dell’agricoltura locale nei caratteristici luoghi di produzione. Momento fondamentale per la valorizzazione dei vini di Montefalco è “Enologica Montefalco” rassegna enogastronomica che si svolge il terzo fine settimana di settembre: un variegato programma di iniziative mirate a diffondere la cultura del vino. La manifestazione termina con la Festa della Vendemmia, sfilata di carri per le vie del centro storico.

In estate l’“Agosto Montefalchese” propone un ricco programma di concerti, spettacoli di danza, di teatro e la Fuga del Bove, una competizione tra i quattro quartieri della città che si contendono il primato nelle gare dei balestrieri, dei tamburini e degli sbandieratori, nella staffetta e nella corsa dei bovi.

Ad animare le vie della città cortei rinascimentali e spettacoli di piazza. Il 10 agosto, notte di San Lorenzo, “Sagrantino sotto le stelle” manifestazione inserita in “Calici di stelle”.

Il 16 agosto si snoda nel centro storico la processione delle lampade per celebrare Santa Chiara da Montefalco, i festeggiamenti terminano il 17 con i fuochi d’artificio.

Dall’8 dicembre al 6 gennaio “C’era una volta a Natale” un intero mese dedicato alla famiglia: teatro, concerti ed animazioni per condividere il Natale.



I piatti tipici

Montefalco è apprezzata anche per la grande offerta di piatti tipici: nei ristoranti, taverne e trattorie della città si possono gustare primi piatti a base di Sagrantino, come pappardelle e gnocchi, ma anche strangozzi al tartufo (foto sopra), la polenta contadina e le minestre di legumi come il farro e le lenticchie. La carne viene cucinata con metodi semplici per non alterarne il sapore, le cotture più utilizzate sono la griglia e lo spiedo, che permettono di insaporire le carni con aromi profumati e gustosi che ne esaltano il sapore. Ad esempio agnello e tagliata di chianina agli odori d'orto o al tartufo, oppure filetto di maiale. I dolci tipici della città sono i tozzetti con mandorle uvetta e nocciole da inzuppare nel Sagrantino passito e la gustosa rocciata.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Agosto Montefalchese

Le origini

Rivive ogni anno a Montefalco la "Corsa dei Bovi", rievocazione incruenta di un giuoco popolare di cui parlano diffusamente le cronache antiche della città. "...tiratu da cento vracia, strittu da 'na corda...", prigioniero, il Bove saliva, nei giorni di Natale, le vie cittadine.

Ad attendere il passaggio per soppesarne la combattività, la resistenza, una folla tumultuosa e vociante.

Protetti da robuste cancellate in quercia, i più pregustavano già le violente emozioni della lotta contro la bestia poderosa, la sicura vittoria degli animosi che l'avrebbero di lì a poco, sfidata e sopraffatta.

Nella piazza del Certame, la "Giostra"!

Abbeverato di vino e pepe, schiumante, furente, il bove scaricava la sua rabbia ferina contro gli uomini che agitando stracci scarlatti e pupazzi di pezza lo incitavano beffardi, contro le botti di legno in cui cercavano scampo alla sua furia.

Finché la bestia, stremata dal giuoco crudele, non cedeva alle mute dei cani ringhiosi cui veniva lasciata per il "colpo di grazia"... il giorno di Natale le sue carni allietavano tutte le tavole.

E non c'era famiglia, benché povera, che non ne consumasse almeno una libbra, per "devozione".

Il Corteo storico

Uno dei momenti salienti della “ Fuga del Bove” è il Corteo Storico, nella cui spettacolarità, rivivono le atmosfere dell’epoca rinascimentale, le sue luci, le sue ombre, i fervori, i fermenti della Città di Montefalco, che in quel momento della storia, toccò i vertici del suo fulgore artistico, culturale, sociale.

Di quell’età, ogni anno, il Corteo Storico, cui prendono parte oltre quattrocento figuranti, ripropone gesta, personaggi, suggestioni, desumendoli da pazienti e rigorose ricerche d’archivio, rinvigorendo le radici del passato.

Ecco così di volta in volta, rivivere nella più compiuta cornice d’epoca, nella più scrupolosa ricerca di costume, nella più fedele ricostruzione delle situazioni, la Montefalco aristocratica ed austera dei Papi, dei Principi, dei Condottieri; quella gaia e popolare dei riti agresti, delle leggende, delle superstizioni, dei musicisti, dei saltimbanchi, dei giocolieri: una “danza professionale” dove il passato sembra toccare il presente e la storia assumere dimensione poetica.

Le Taverne

Fregiate dei colori e delle insegne di ciascuno dei quattro Quartieri, si animano nei luoghi più suggestivi della Città, all’interno delle mura cittadine. Punto di riferimento di tutti i quartieranti che vi vivono goliardicamente, lo spirito di bandiera, trasmettono al frequentatore “forestiero” l’umore festoso dell’essenzialità, il piacere ritrovato dell’autenticità.

Accedere alla Taverna significa gustare gli antichi sapori della gastronomia locale, la fragranza dei Vini DOCG; l’aroma dell’olio delle colline del “Castellare”.



Sbandieratori, Tamburini, Balestrieri, Staffettisti

Figure ormai emblematiche di ciascun Quartiere, noti per la perizia oltre i confini del territorio, gli Sbandieratori ed i Tamburini di Montefalco, scendono in campo per la conquista del “Falco d’oro”. Uno spettacolo entusiasmante, un rutilare di bandiere, colori, figure, ritmi: un indimenticabile “ritorno” nel passato, un’atmosfera magica nella splendida cornice della piazza rinascimentale. Solenne la gara della Balestra. Eleganti nei loro sobri costumi, tesi al bersaglio, avvolti dal silenzio della folla, i balestrieri si scoliscono sulla facciata del vetusto Palazzo Comunale pavesato di arazzi e vessilli, richiamando la memoria di favolose gesta e nobili tenzoni.

Antagonismo, rivalità, clima di fuoco per la gara della Staffetta, in cui le “batterie” di ciascun colore misurano fino allo stremo la propria generosità per consegnare alla propria bandiera la vittoria. Gara “rovente” in cui bruciano gli animi dei Quartieranti, rivivendo le passioni ed i bollenti umori.

Tornano i falchi a Montefalco

Il Comune di Montefalco realizza un progetto finalizzato alla reintroduzione di questi rapaci nel territorio. I falchi, rapaci dai quali la città prese il nome, torneranno a popolare i cieli di Montefalco, centro umbro noto per il vino Sagrantino e per i dipinti di Benozzo Gozzoli, ma anche per avere ospitato Federico II di Svevia, abile cacciatore e falconiere. Proprio durante il soggiorno in città - tra il 1249 e il 1250 - Federico II, attratto anche dalla grande presenza di questi rapaci, utilizzati per la caccia, trasse ispirazione per scrivere la sua opera *De ars venandi cum avibus*.

Il Comune di Montefalco ha deciso di dare il via ad un progetto per riportare questi animali a Montefalco. "Ci sembra importante - ha spiegato il sindaco, Valentino Valentini - reinserire nell'ecosistema i falchi, oggi non più presenti nel nostro territorio. Ma si tratta anche di una iniziativa di tipo culturale, legata al nome e alle radici della città.

Esperti sono quindi al lavoro ed e' stata chiesta la supervisione del Corpo forestale dello Stato. Il progetto si concretizzerà entro breve, con l'arrivo a Montefalco di una coppia di falchi (della specie Gheppio) di un ventina di giorni di età'.

Per 45 giorni saranno allevati in una gabbia di legno posta sulla torre civica.

Il sito internet permetterà di seguire le varie fasi della loro crescita.

Poi diventeranno autonomi e saranno liberati.

Sono già stati scelti anche i nomi: il maschio si chiamerà Federico, la femmina, Costanza, come la prima moglie di Federico II di Svevia.

E c'e' già attesa per il primogenito, che, quanto al nome, non potrà sottrarsi - ha scherzato il sindaco - ad un destino già segnato: si chiamerà, infatti, inevitabilmente, Sagrantino.



Dove mangiamo ?

RISTORANTE IL CASTELLANO - MONTEFALCO (PG) - 36, CORSO G. MAMELI TEL: 0742 379000

METELLI BRUNO OSTERIA - MONTEFALCO (PG) - 7, VIA RINGHIERA UMBRA TEL: 0742 379256

RISTORANTE IL CASOLARE - MONTEFALCO (PG) - 22, CORSO G. MAMELI TEL: 0742 379166

RISTORANTE PIZZERIA IL CASOLARE - MONTEFALCO (PG) - 6, VOCABOLO VECCIANO TEL: 0742 379603

ENOTECA FEDERICO II - Piazza del Comune, 1 - 06036 Montefalco (Perugia)- Tel. +39 0742 37 89 02 - Fax +39 0742 37 90 16



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Agriturismo Cardinal Girolamo - 06036 Montefalco (PG) - Tel.: 0742 378768 - E-mail: m.moncelli@hotmail.it - Sito internet: www.stradadelsagrantino.eu

Agriturismo Camiano Piccolo - Via Camiano Piccolo 5 - 06036 Montefalco (PG)

Agriturismo Il Borghetto - Via Borghetto n°6 Madonna della Stella - 06030 Montefalco (PG)

Agriturismo Il Rustico - Loc. Cortignano 37 - 06036 Montefalco (PG)

Agriturismo Casale Satriano - Frazione San Marco - 06036 Montefalco (PG)

Agriturismo Fonte Sala - Frazione San Marco - 06036 Montefalco (PG)

Agriturismo Gabellette - Località San Marco - 06036 Montefalco (PG)

Agriturismo Il Nido - Via Verdi - 06036 Montefalco (PG)

Agriturismo La Scuderia - Frazione Montepennino - 06036 Montefalco (PG)

Agriturismo La Molinetta - Località Molinetta - 06030 Montefalco (PG)

Agriturismo La Terrazza sui Vigneti - Frazione Fabbri - 06036 Montefalco (PG)

Info Turistiche ...

Comune di Montefalco : Piazza del Comune - 06036 Montefalco (PG) Italia - Tel. 0742.070127

Ufficio Turismo : Strada del Sagrantino: Tel. e Fax 0742 378490 – email : info@stradadelsagrantino.it

Sito : www.stradadelsagrantino.it

Ufficio Cultura : Piazza del Comune - Tel. 0742070131 - email: culturabiblioteca@comunemontefalco.it

Assessorato al Turismo : Piazza del Comune - Tel.: 0742070122 –

email assessore.settimi@comunemontefalco.it

Fonti ...

Borghi d'Italia – Comune di Montefalco – Agriturismi.it .

